



Rassegna Stampa 1 dicembre 2025



LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it



Il Policlinico di Foggia aumenta il livello di «maturità digitale»

Con l'uso delle cartelle cliniche e i servizi erogati ai pazienti

Il Policlinico di Foggia aumenta il proprio livello di maturità digitale attraverso l'uso delle cartelle cliniche e un servizio erogato ai pazienti e all'utenza sempre più integrato con il Servizio sanitario nazionale. Lo certifica l'HIMSS (acronimo di Healthcare Information and Management Systems Society) organizzazione internazionale tra le più conosciute che monitora (senza scopo di lucro) il miglioramento dell'assistenza sanitaria in termini di qualità, sicurezza, rapporto costo-efficacia e accesso attraverso il miglior utilizzo delle tecnologie informatiche e dei sistemi di gestione.

Il processo di certificazione verifica il complessivo allineamento del Policlinico di Foggia alle dimensioni chiave del modello di maturità riconosciuto. E questo grazie al raggiungimento dei seguenti obiettivi: acquisizione dati e scambio di informazioni sanitarie; coinvolgimento dei pazienti; analisi dell'assistenza sanitaria e misurazione dei risultati/esiti; gestione della resilienza; Adozione da parte degli utenti clinici.

«Avendo raggiunto il livello di maturità Stage 3 del modello HIMSS EMRAM - viene rilevato nel documento di certificazione - il Policlinico di Foggia ha consolidato: l'adozione di documenti clinici elettronici strutturati e la

presenza di un sistema elettronico degli ordini clinici (CPOE) e della prescrizione della terapia farmacologica; l'accesso elettronico completo ai referti radiologici, cardiologici e di laboratorio, nonché alle immagini DICOM e non DICOM; la presenza di flussi di lavoro

O'Connor, amministratore unico di HIMSS Italia - riflette un forte impegno dell'Azienda Ospedaliero universitaria Policlinico di Foggia verso la trasformazione digitale, l'assistenza sanitaria data-driven, il miglioramento continuo della qualità clinica e dell'efficienza operativa».

«E' il riconoscimento di un obiettivo importante che testimonia il livello di preparazione sulle tecnologie digitali raggiunto dal nostro personale e che permette anche di raccogliere una serie di benefici per la sanità erogata in questo Policlinico - afferma Giuseppe Pasqualone, Commissario Straordinario del Policlinico di Foggia - . Due anni fa - aggiunge - eravamo al livello 1, oggi siamo al livello 3. Ricordo che il modello di adozione delle cartelle cliniche elettroniche dell'HIMSS è la valutazione dell'eccellenza digitale nell'assistenza sanitaria più ampiamente utilizzata a livello internazionale. Il modello varia da zero alla fase 7 che resta un risultato raro. Noi ci collochiamo a metà strada, ma dobbiamo salire ancora».



Una veduta aerea del Policlinico di Foggia

standardizzati che abilitano un migliore coordinamento delle cure, maggiore sicurezza dei pazienti ed efficienza per il personale infermieristico».

«Questo risultato - afferma Paul Ronan

DA CENERENTOLA DI PUGLIA A MAGGIORANZA RELATIVA IL COLPO GROSSO DI FOGGIA IN CONSIGLIO REGIONALE

di FILIPPO SANTIGLIANO

Saranno dieci, forse nove o addirittura sette non si sa. Molto dipenderà dalla verifica dei conteggi e soprattutto dalla corretta applicazione della legge elettorale regionale. Sta di fatto che al momento - dopo la prima ripartizione dei seggi - la Capitanata scattata nell'ultima competizione elettorale come cenerentola delle province pugliesi (appena sei seggi pur essendo territorialmente un terzo della regione), si è ritrovata alla prima assegnazione degli scranni nel Parlamento pugliese addirittura con dieci consiglieri: sei della maggioranza e quattro della minoranza. In attesa della ufficializzazione dei risultati e dell'assegnazione dei seggi, rimane il fatto che al momento la provincia di Foggia detiene un pacchetto del 20% del Consiglio regionale che coincide anche a livello di maggioranza (sei consiglieri su 29). Si tratta di un numero consistente di consiglieri regionali che - nell'auspicio che vadano alla Regione per rappresentare la provincia di Foggia e non il loro campanile di appartenenza - può fare la differenza come massa critica rispetto alle strategie e alle scelte regionali da sempre contestate in provincia di Foggia, ritenuta come confermano gli indicatori economico sociali, il fanalino di coda di una regione che viaggia in generale più velocemente rispetto alla Capitanata.

Il risultato delle elezioni conferma il Pd come testa di serie a consultazioni concluse con gli altri partiti all'inseguimento: da Fratelli d'Italia ai Cinque Stelle; da Forza Italia ad Alleanza Verdi e Sinistra. Un discorso a parte meritano le liste civiche che, va riconosciuto, hanno ottenuto un grande successo esprimendo ben due consiglieri regionali. La conferma di una tendenza nata ormai una ventina di anni fa e che si è perpetuata con movimenti trasversali da destra a sinistra secondo le convenienze elettorali del momento. Ora bisogna capire se il risultato elettorale avrà meno qualche effetto sulle amministrazioni locali. Una è già saltata, quella di San Giovanni Rotondo. Una seconda è a forte rischio, come a Lucera. A Foggia tutto tace ma il fuoco non dorme sotto la cenere.

LA DENUNCIA DEL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI, BIANCOFIORE. 320, PER 1 MILIARDI, SONO PNRR

In Puglia a rischio 895 cantieri pubblici

«Senza coperture nella legge di Bilancio, impossibile garantire i lavori»

«Se nella Legge di Bilancio 2026 non saranno stanziate le risorse necessarie per coprire i maggiori costi derivanti dall'aumento dei prezzi delle materie prime, diventerà impossibile garantire la continuità dei lavori».

■ A PAGINA 12



LA DENUNCIA DEL PRESIDENTE DEI COSTRUTTORI, BIANCOFIORE. 320, PER 1 MILIARDI, SONO PNRR

In Puglia a rischio 895 cantieri pubblici

«Senza coperture nella legge di Bilancio, impossibile garantire i lavori»

Se nella Legge di Bilancio 2026 non saranno stanziate le risorse necessarie per coprire i maggiori costi derivanti dall'aumento dei prezzi delle materie prime, diventerà impossibile garantire la continuità dei lavori". È l'allarme che il presidente dei costruttori pugliesi, Gerardo Biancofiore, lancia con grande preoccupazione per i pesanti ritardi nei pagamenti dei ristori per il caro materiali e la mancanza di stanziamenti per coprire il fabbisogno di tutto il 2025 e per il 2026, riguardo ai cantieri edili pugliesi.

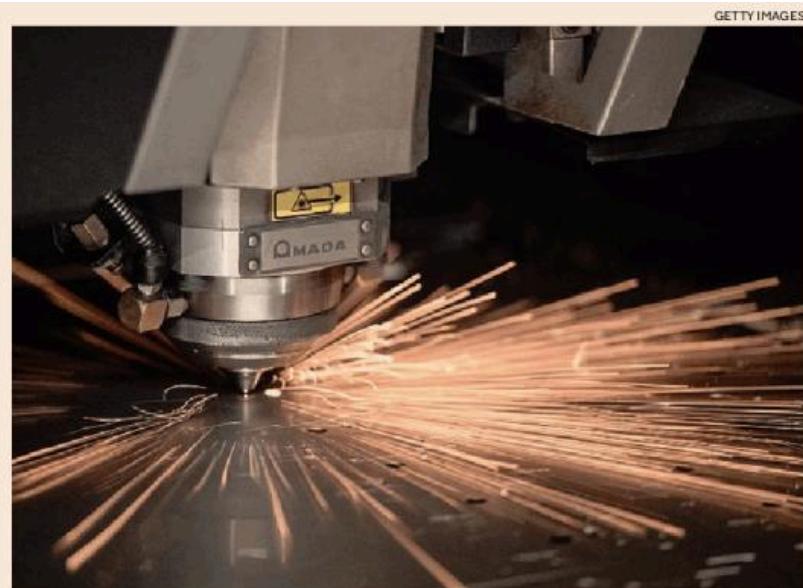
In Puglia, secondo i dati CNCE_Edilconnect, ci sono 895 cantieri attualmente in corso, per un valore economico di 5,365 miliardi di euro, che non hanno la possibilità di adeguare i prezzi rischiando, così, di subire rallentamenti o interruzioni. Di questi cantieri, 320, per un valore economico di 1,296 miliardi di euro, sono legati a progetti del PNRR. "Le imprese stanno già sostenendo anticipazioni finanziarie molto rilevanti, non più sopportabili a lungo, con il rischio concreto di una paralisi della filiera e di gravi ripercussioni sugli obiettivi

del PNRR", dice il presidente di ANCE Puglia.

Il fenomeno del caro materiali non può considerarsi superato: i costi di esecuzione delle opere pubbliche rimangono significativamente più alti rispetto a quelli previsti nei prezzari vigenti al momento delle gare. Secondo i dati Istat, i prezzi di realizzazione delle opere sono aumentati del 30% rispetto alle previsioni di gara, trainati dai rincari dei principali materiali da costruzione, che rimangono su livelli molto elevati rispetto al periodo pre-Covid: acciaio +30%, bitume +49%, rame +65%.

"Sappiamo che Governo e Parlamento - conclude Biancofiore - stanno ponendo l'attenzione su questo tema e siamo fiduciosi che nell'iter approvativo della Legge di Bilancio possano essere trovate le soluzioni più efficaci per scongiurare il blocco dei cantieri e per non penalizzarne lo sviluppo del territorio".





Snodo cruciale. Il costo dell'energia penalizza le aziende italiane

Orsini: «Per gli alti costi dell'energia stiamo perdendo pezzi d'industria»

Imprese

«La produttività richiede investimenti, serve un piano industriale a tre anni»

Nicoletta Picchio

La competitività come fattore prioritario. Un obiettivo che si raggiunge attraverso una serie di azioni. C'è l'energia al primo posto come elemento che penalizza il sistema industriale italiano, oltre ad una proroga a tre anni dell'iperammortamento deciso nella legge di bilancio, che dovrebbe durare fino al 2028: «Per essere competitivi occorre fare investimenti».

Il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, ha ribadito ieri queste necessità: «Se non abbassiamo il costo dell'energia perderemo pezzi di industria del Paese. Lo stiamo vedendo con le grandi industrie che scelgono di andare altrove. È il primo fattore di attrattività: dobbiamo attrarre imprese e mantenere in Italia le nostre». Ci dobbiamo muovere in Italia e in

Commissione Ue per la Coesione e le Riforme, Raffaele Fitto, che ha condiviso la necessità di costruire un'autonomia strategica della Ue sull'energia e di rafforzare il mercato unico, e alla segretaria della Cisl, Daniela Fumarola, dibattito moderato dalla giornalista del Sole 24Ore, Manuela Perrone. Il metodo deve essere quello del dialogo, hanno detto sia Fitto che Fumarola. Confindustria e sindacati da mesi hanno riattivato il confronto: «Imprese e lavoratori sono la stessa cosa, tutelare l'impresa vuol dire tutelare i lavoratori». Tema cruciale i salari: «È un problema nazionale, abbiamo appena firmato il contratto dei metalmeccanici, stia-

Fitto: sull'energia costruire un'autonomia strategica della Ue
Fumarola: si al dialogo fra le parti sociali

mo accelerando su quelli che mancano. Quelli di Confindustria comunque sono i migliori e va tenuto conto che rappresentiamo 5,2 milioni di lavoratori su 26».

Gli aumenti vanno legati alla

Europa. «Stiamo aspettando il decreto energia, speriamo che arrivi il prima possibile. Non c'è un'azione unica, vanno prese una serie di misure. Stiamo spingendo per questo, anche se è un cerotto, non arriveremo mai ai prezzi di Francia e Spagna», ha detto Orsini, leggendo le differenze che, nero su bianco, emergono tra le nostre bollette e quelle di altri paesi europei. Quanto all'Europa, occorre varare il mercato unico dell'energia, per evitare competizioni all'interno dei paesi membri.

Orsini l'ha sottolineato dal palco dell'assemblea di Noi Moderati, seduto accanto al vice presidente esecutivo della

produttività. E per rendere le imprese più produttive vanno rilanciati gli investimenti: Orsini ha ribadito la necessità di un piano industriale almeno a tre anni. Una priorità in una situazione di competizione globale sempre più agguerrita, con la Ue stretta tra Usa e Cina. Il presidente di Confindustria ha anche ribadito che andrebbe esteso a tutto il Paese il modello della Zes unica, che al Sud ha dimostrato di funzionare: 5,6 miliardi di risorse messe a disposizione hanno attivato 28 miliardi di investimenti e 35mila posti di lavoro, grazie soprattutto alla certezza del diritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

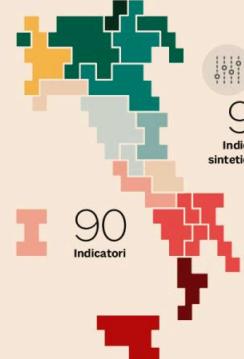
La graduatoria finale

La classifica 2025 delle province italiane (ranking, macro-area Nord, Centro e Sud, provincia, punti, differenza 2025/24) in base al punteggio medio ottenuto e la variazione rispetto al 2024

TREND 2025/24 | ▲ MIGLIORATA | □ INVIARATA | ▼ PEGGIORATA
RANK 2025 CITTÀ PUNTI DIFFERENZA 2025/24

1. ■ Trento	648,7	+1 ▲
2. ■ Bolzano	633,0	+1 ▲
3. ■ Udine	613,7	+3 ▲
4. ■ Bologna	612,4	+5 ▲
5. ■ Bergamo	612,1	-4 ▼
6. ■ Treviso	610,0	+18 ▲
7. ■ Verona	609,2	0 □
8. ■ Milano	609,1	+4 ▲
9. ■ Padova	608,3	+9 ▲
10. ■ Parma	607,2	+16 ▲
11. ■ Forlì Cesena	607,1	+2 ▲
12. ■ Modena	605,3	+9 ▲
13. ■ Aosta	605,0	+4 ▲
14. ■ Cremona	603,4	-9 ▼
15. ■ Lecco	603,1	-1 ▼
16. ■ Monza Brianza	602,7	-12 ▼
17. ■ Trieste	602,5	+2 ▲
18. ■ Vicenza	602,4	-10 ▼
19. ■ Ravenna	601,3	+8 ▲
20. ■ Reggio Emilia	600,1	+8 ▲
21. ■ Siena	599,6	-6 ▼
22. ■ Ascoli Piceno	599,1	-12 ▼
23. ■ Sondrio	599,1	+7 ▲
24. ■ Pordenone	598,3	-8 ▼
25. ■ Como	597,5	-14 ▼
26. ■ Macerata	596,2	-1 ▼
27. ■ Cuneo	595,8	+10 ▲
28. ■ Brescia	593,1	-8 ▼
29. ■ Pisa	589,9	+5 ▲
30. ■ Ancona	588,3	+5 ▲
31. ■ Pesaro Urbino	587,8	+7 ▲
32. ■ Piacenza	587,3	+1 ▲
33. ■ Belluno	586,8	+12 ▲
34. ■ Mantova	585,2	-11 ▼
35. ■ Gorizia	584,2	+4 ▲
36. ■ Firenze	583,5	0 □
37. ■ Perugia	575,5	+3 ▲
38. ■ Prato	571,4	-7 ▼
39. ■ Cagliari	567,9	+5 ▲
40. ■ Pescara	565,5	+15 ▲
41. ■ Varese	562,7	-19 ▼
42. ■ La Spezia	558,4	+10 ▲
43. ■ Genova	556,6	+11 ▲
44. ■ Arezzo	556,2	-3 ▼
45. ■ Novara	550,7	-13 ▼
46. ■ Roma	549,2	+13 ▲
47. ■ Fermo	548,6	0 □
48. ■ Terni	548,2	0 □
49. ■ Livorno	548,1	+13 ▲
50. ■ Lodi	547,5	-21 ▼
51. ■ Rimini	546,4	-9 ▼
52. ■ Ferrara	545,3	-1 ▼
53. ■ Venezia	541,9	-7 ▼
54. ■ Asti	541,6	-5 ▼
55. ■ Biella	540,8	-5 ▼
56. ■ Pavia	538,7	-13 ▼
57. ■ Torino	538,3	+1 ▲
58. ■ Lucca	537,6	+10 ▲
59. ■ Grosseto	537,2	-3 ▼
60. ■ Vercelli	533,1	+3 ▲
61. ■ Verbania Cusio Ossola	531,6	-1 ▼
62. ■ Chieti	531,6	+9 ▲
63. ■ Rovigo	526,8	-10 ▼
64. ■ Massa Carrara	526,2	+6 ▲
65. ■ Savona	525,6	+4 ▲
66. ■ Pistola	523,5	-5 ▼
67. ■ Bar	523,3	-2 ▼
68. ■ Teramo	515,9	-11 ▼
69. ■ L'Aquila	515,0	-2 ▼
70. ■ Alessandria	514,9	-6 ▼
71. ■ Viterbo	514,2	-5 ▼
72. ■ Oristano	509,2	+3 ▲
73. ■ Campobasso	502,9	+7 ▲
74. ■ Sassari	499,6	+4 ▲
75. ■ Rieti	496,2	-1 ▼
76. ■ Benevento	492,4	0 □
77. ■ Avellino	491,4	-4 ▼
78. ■ Nuoro	490,4	+9 ▲
79. ■ Matera	485,4	+5 ▲
80. ■ Imperia	480,4	-1 ▼
81. ■ Lecce	479,1	-9 ▼
82. ■ Ragusa	478,6	-1 ▼
83. ■ Latina	478,4	-6 ▼
84. ■ Potenza	476,9	+4 ▲
85. ■ Frosinone	476,2	-3 ▼
86. ■ Barietta Andria Trani	467,4	0 □
87. ■ Enna	461,3	+10 ▲
88. ■ Brindisi	459,5	+1 ▲
89. ■ Isernia	458,6	+6 ▲
90. ■ Salerno	458,3	+2 ▲
91. ■ Messina	457,4	0 □
92. ■ Catanzaro	455,7	-2 ▼
93. ■ Trapani	454,1	-8 ▼
94. ■ Sud Sardegna	451,7	-1 ▼
95. ■ Agrigento	449,7	+1 ▲
96. ■ Catania	448,6	-13 ▼
97. ■ Palermo	437,9	+3 ▲
98. ■ Foggia	429,5	+1 ▲
99. ■ Taranto	420,7	-5 ▼
100. ■ Cosenza	419,2	+2 ▲
101. ■ Caserta	416,9	0 □
102. ■ Vibo Valentia	412,0	+1 ▲
103. ■ Caltanissetta	411,5	-5 ▼
104. ■ Napoli	411,4	+2 ▲
105. ■ Crotone	408,5	0 □
106. ■ Siracusa	405,4	-2 ▼
107. ■ Reggio C.	394,9	0 □

Qualità della vita 2025



Le mappe del benessere

Dalle sei aree tematiche alle classifiche per bambini, giovani e anziani fino all'indice sulle donne
— da pagina 18 a pagina 25
www.qualitadellavita.ilsole24ore.com
Il sito curato da Lab24 dove è possibile consultare tutte le classifiche



Città attrattive ma non elitarie

L'indagine. Centri urbani sempre più popolati: le maggiori opportunità alimentano tensioni su casa, sicurezza e smog. Il mix di 90 indicatori diventa un'utile piattaforma per governare lo sviluppo con un occhio al benessere

Michela Finizio

In vent'anni la città metropolitana di Roma ha visto crescere la sua popolazione del 20% nelle periferie, mentre dentro la Capitale l'aumento si è fermato al 7 per cento. Bologna ha calamitato 22 mila nuovi residenti in centro (+6%), oltre 63 mila nella cintura urbana (+11,1%). Il trend di Milano è simile, ma più equilibrato: in città l'aumento è stato dell'8,5% nell'hinterland del 9,1 per cento. Il richiamo deriva da un mix di ingredienti: lavoro, istruzione, imprenditoria, offerta culturale. Maggiori opportunità si traducono così in un Pil pro capite più elevato.

Fatto sta che l'attrattività demografica non sempre si sposa con la qualità della vita, in tutte le sue sfaccettature. I processi di urbanizzazione generano conflittualità che vanno go-

vornate con l'occhio fisso sui livelli di benessere. A questo punto l'indagine del Sole 24 Ore, giunta alla sua 36esima edizione, offre un cruscotto di dati e statistiche utili come piattaforma — attraverso lo storytelling della graduatoria provinciale — per unire fragilità e best practices in progettualità politiche sul territorio.

Nel rapporto «Cities for all ages», pubblicato in aprile dall'Osce, si parla di «città escludenti», cioè poco incluse in piano sociale e generazionale, come sottolineato anche dagli indici della Qualità della vita di bambini, giovani e anziani del Sole 24 Ore presentato al Festival dell'Economia di Trento lo scorso maggio. La quota di anziani (65 anni e più) che vive nei contesti urbani dei 35 Paesi Osce è salita dal 20,9% del 2020 all'attuale 27,9 per cento. I prezzi delle case sono aumentati del 7,7% dal 1996 al 2022, a fronte di un

Nei prossimi anni la competizione tra i centri urbani si giocherà sul piano della qualità della vita

aumento del Pil del 29% nello stesso periodo. Il risultato sono squilibri sociali e sovrappopolamento. Basta pensare che, secondo il Piano Casi Milano 2023-2025, la città necessita di 80 mila nuove abitazioni entro il 2030: un fabbisogno abitativo che richiede investimenti per 8 miliardi di euro solo per l'edilizia residenziale sociale.

La governance va poi intensificata su ambiente e servizi. L'ultimo rapporto «Mal'aria» di Legambiente ha certificato che, nel 2024, 25 città italiane hanno superato i limiti di legge per il Pm10 (35 giorni all'anno con una media giornaliera superiore ai 50 microgrammi/metro cubo). Un recente approfondimento del Wwf ha rilevato, inoltre, che l'Italia è stato il terzo Paese europeo per danni economici e perdite di vita umane causati da eventi meteo-climatici estremi tra il 1980 e il 2022. Continuando a distinguersi

Pensioni, ai giovani servono i fondi

Secondo pilastro. I redditi bassi, uniti alle nuove regole di calcolo di età e assegni, rendono indispensabile per i ragazzi puntare sulla contribuzione integrativa, ma l'età media degli aderenti (47 anni) è in crescita. In manovra spunta una dote per i nuovi nati

*Pagina a cura di
Margherita Ceci*

Il primo pilastro zoppica e chiede al secondo di sostenerlo. Ma anche quest'ultimo ha bisogno di un bastone, perché coloro che dovrebbero fare da supporto a cui dovrebbe essere più utile - i giovani - non sono messi nelle condizioni di poterlo fare, tra stipendi bassi, lavori precari e aumento del costo della vita.

Non a caso, la crescita che ha investito la previdenza complementare negli ultimi anni si deve soprattutto agli iscritti più anziani. L'età media degli aderenti ai fondi pensione a fine 2024, stando agli ultimi numeri del monitoraggio Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione) - è di 47 anni (nel 2019 era di 46,6). Sui quasi 10 milioni di aderenti, gli under 35 sono meno del 20 per cento. E hanno un peso maggiore nella categoria "altri iscritti" (soprattutto sotto i 15 anni): si tratta di soggetti non lavoratori e fiscalmente a carico, figlia cui i genitori hanno aperto una posizione previdenziale.

Insomma, la crescita del secondo pilastro non sta arrivando dal mercato del lavoro, ma dalle famiglie, e a "fare da bastone" sono comunque le fasce d'età più avanzate. Ed è qui che si apre il vero tema: la previdenza complementare è una forma di investimento che conviene soprattutto ai cosiddetti "lavoratori forti": coloro, cioè, che hanno un reddito, pagano l'Irpef e possono trarre un beneficio immediato dall'agevolazione fiscale (deduzione annua fino a 5.164,57 euro).

A questo si aggiunge il tema delle

lità di studio, formazione o avvio di un'attività), il che potrebbe vanificare la funzione di accumulo.

La questione però resta aperta: saranno capaci questi nuovi nati, un domani, di continuare a aversare alla previdenza integrativa? E coloro che sono chiamati oggi a sostenerne il sistema contributivo sono in grado di farlo? Domande tutt'altro che secondarie, se si pensa a come di recente il Senato abbia ricordato al Governo che la pensione delle giovani generazioni «necessiterà dell'integrazione del secondo pilastro» (G/1689/6/5). Non un'opzione, insomma, ma una necessità. Un imperativo che, ricordano i sindacati, rischia di penalizzare proprio i lavoratori più fragili.



La proposta. Negli emendamenti al Ddl Bilancio l'idea di un salvadanaio alla nascita

A complicare ulteriormente il quadro c'è un fattore culturale che incide sulla capienza dei fondi. Al momento di riscattare la propria pensione integrativa, prevale la scelta della liquidazione in capitale, opzione che "svuota" i fondi ed elude la finalità per cui si dovrebbe aver risparmiato, cioè beneficiare di una seconda pensione. Secondo gli esperti, il vero cambio di passo si avrà quando le famiglie inizieranno a vedere i primi pensionati in solo regime contributivo. Un passaggio che preoccupa, perché la spesa pensionistica pubblica tenderà a ridursi e la previdenza integrativa sarà sempre più chiamata a contribuire alla tenuta sociale del Paese, cercando di arginare la povertà in vecchiaia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita degli iscritti non arriva dal mercato del lavoro, ma dalle famiglie che aprono posizioni per i figli

soglie per il pensionamento contributivo. Fonti sindacali ricordano come, dopo la riforma Fornero, gli importi minimi richiesti risultino, per molti lavoratori interruttivi o con salari bassi, molto lontani: anche versando, non si arriva alla soglia. Chi ha redditi poveri rischia di andare in pensione tardi con un assegno risicato. Inoltre, per chi sta sotto gli 8.500 euro annui - circa 4,5 milioni di lavoratrici e lavoratori, spesso donne in part-time - la deduzione dal reddito non genera vantaggi dato che l'imposta è già azzerata dalla *no tax area*.

In uno scenario del genere, la proposta portata avanti dalla Covip è di spostare il baricentro sulle nuove generazioni, con la creazione di un salvadanaio previdenziale alla nascita (si veda *Il Sole 24 Ore* del 26 novembre). Una misura che punta ad ampliare la platea degli iscritti ma anche a riequilibrare la partecipazione di un Paese diviso in due tra Nord e Sud, e che potrebbe vedere la luce già in questa finanziaria.

Tra gli emendamenti "segnalati" al Ddl di Bilancio c'è quello, prima firmatario Lavinia Mennuni (Fratelli d'Italia), che propone l'istituzione presso l'Inps di un Fondo di previdenza per i giovani, destinato ai nuovi nati dal 1° gennaio 2026. In pratica, i genitori o i familiari potranno attivare il fondo entro i primi tre mesi di vita del neonato, tramite un versamento di almeno 100 euro, a cui l'Inps ne aggiungerà altri 50. Bisogna attendere l'ok

dei Parlamento e, comunque, i dettagli saranno demandati a un decreto ministeriale del Lavoro, di concerto con il Mef e sentiti Inps e Covip. L'idea è che questa somma possa diventare la base della posizione previdenziale integrativa; anche se viene riconosciuto al beneficiario il diritto di riscattare la posizione al compimento dei 18 anni (essenzialmente, per fina-